



# La voce

Fondatore Gaetano Bafle

Direttore Mauro Bafle



Premio Nacional de Periodismo

Anno 66 - N° 28

Caracas, mercoledì 18 febbraio 2015

Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia



Piena identità di vedute sulla centralità della iniziativa diplomatica da mettere in campo in ambito Onu

## Filo diretto Renzi-Hollande Onu centrale per la pace in Libia

Hamas contrario a un intervento della comunità internazionale in Libia. Dopo le decapitazioni dell'Isis sulle sponde del Mediterraneo, Libia alta nell'agenda. Proseguono i contatti a tutto campo

ROMA - Il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, si è appreso da palazzo Chigi, ha avuto nel pomeriggio di ieri un colloquio telefonico sulla Libia con il Presidente francese Francois Hollande. Piena identità di vedute sulla centralità della iniziativa diplomatica da mettere in campo in ambito Onu per promuovere stabilità e pace in Libia.

Hamas si è invece detto contrario "in modo categorico" a un intervento della comunità internazionale in Libia, in particolare da parte di "alcuni paesi come l'Italia che stanno adducendo pretesti, come la lotta al terrorismo, per intervenire negli affari interni" del paese nordafricano. E' la posizione espressa dal dirigente del movimento islamico palestinese, Salah al-Bardawil, citato dal sito di 'Palinfo'.

- Respingiamo questo intervento e lo consideriamo una nuova crociata contro i paesi arabi e musulmani - ha aggiunto al-Bardawil.

(Servizio a pagina 3)

MATTMARK, MARCINELLE, MONONGAH

### L'amara favola delle migrazioni



(Servizio a pagina 2)

REGIONALI

### L'ex Cav punta ad un'intesa con Ncd

(A pagina 5)

M5S CERCA SPONDA

### Grillo apre al dialogo, scambio cortesie col Colle

(A pagina 6)

CASO VENDOLA

### Non fu abuso d'ufficio: confermata l'assoluzione

(A pagina 6)

VENEZUELA

### Spagna: "Intollerabile" l'atteggiamento del Venezuela



CARACAS - Ping-pong diplomatico. La ministro degli Esteri, Delcy Rodríguez, ha risposto al collega spagnolo, García-Margallo, esigendo rispetto per il Paese. Così prosegue la polemica, iniziata nelle pagine del prestigioso quotidiano spagnolo Abc. E lo fa anche con toni alquanto accesi. Il quotidiano Abc, nei giorni scorsi, ha reso noto l'incontro sostenuto dal vicepresidente Jorge Arreaza; dal viceministro degli Esteri, Calixto Ortega; e dal presidente della "Corporación de Comercio Exterior", Ramón Gordils con i rappresentanti delle ditte iberiche, Telefónica, Repsol, Bbva, Mapfre, Meliá, Iberia e Air Europa. Nel corso dell'incontro, gli esponenti del governo avrebbero chiesto ai capitani d'industria di esortare i 'media' spagnoli a non inveire contro il Venezuela. E, stando sempre al quotidiano, ci sarebbero state anche minacce di ritorsioni contro gli interessi spagnoli nel caso che i 'media iberici' continuassero con quella che è stata definita una "campagna stampa" orientata a gettare discredito al Paese.

Le presunte minacce alle aziende spagnole hanno provocato le dichiarazioni immediate dei ministri degli Esteri e dell'Economia della Spagna, che considerano "intollerabile" l'atteggiamento del governo del presidente Maduro. E la risposta della ministro Rodríguez.

(Servizio a pagina 4)

NELLO SPORT



### Dopo frase su "troppi neri" bufera su Sacchi

GRECIA: DEFAULT O GREXIT

## I possibili scenari se rompe con l'Ue

(Servizio a pagina 7)

**Laura**  
Desde 1953  
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Rif. J - 00089287 - 3  
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas  
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

## EXPO 2015

## Le Consulte dell'emigrazione e la promozione dell'evento

ROMA. - Una nuova riunione del Coordinamento delle Consulte e degli uffici regionali dell'emigrazione si svolgerà a Roma il 20 febbraio presso la sede della Conferenza delle Regioni e Province Autonome in Via Parigi. "In quella sede - informa la coordinatrice nazionale Silvia Bartolini, presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo - dovremo consegnare l'elenco delle iniziative che le nostre comunità stanno organizzando all'estero per promuovere Expo, in modo da capire in quali di esse sarà opportuno prevedere la presenza di rappresentanti della società Expo. Nella riunione di giovedì prossimo Expo 2015 ci farà sapere quali sono le iniziative già previste all'estero, sulle quali noi potremo fare convergere le nostre comunità".

Al momento - ricorda Bartolini - le iniziative sulle quali Expo sta concentrando l'attenzione sono, a febbraio, un evento al Moma di New York e un altro alla Fiera di Stoccarda, e a marzo l'inaugurazione di Eataly a San Paolo e a Buenos Aires, seguita da un'iniziativa all'Università di Miami.

Silvia Bartolini ha inoltre informato i colleghi delle Consulte e uffici emigrazione, di aver loro inviato la brochure in italiano e inglese con la sintesi del sito "Made of Italians" dedicato alle promozioni e agli sconti per i connazionali che decidessero di visitare, in occasione di Expo Milano 2015, anche le regioni d'origine della propria famiglia. "Il pdf di sintesi del sito andrà inviato - conclude Silvia Bartolini - ai nostri presidenti di associazioni, consultori e rappresentanti regionali, come invito a visitare il sito al fine di acquistare i biglietti per Expo 2015 utilizzando le promozioni messe a disposizione".



## PUGLIESI NEL MONDO

## Si organizza l'edizione 2015

BARI. - Dopo "l'ennesimo successo" ottenuto nell'ultima edizione del prestigioso Premio Internazionale "Pugliesi nel Mondo", tenutosi presso il Teatro Traetta di Bitonto, l'Associazione Pugliesi nel Mondo sta organizzando l'Edizione 2015 con ulteriori novità.

Il Premio è rivolto ai "corregionali nati e/o comunque avente origini pugliesi, che si sono distinti o hanno dato prestigio in ogni parte del mondo sia al Paese in cui vivono che alla nostra Italia e alla nostra amata Puglia in ogni campo (artistico, culturale, scientifico, imprenditoriale, istituzionale, sportivo, ecclesiastico ecc...)".

L'associazione informa che non sono state ancora fissate la data e la location del Premio "perché si offre nuovamente, come per la scorsa Edizione, l'opportunità a tutte le Amministrazioni Provinciali e Sindaci dei singoli Comuni pugliesi, eventualmente interessati, a proporre la propria candidatura nell'affiancare l'Associazione Internazionale "Pugliesi nel Mondo" nell'organizzazione di questo evento, unico nel suo genere".

L'associazione si rivolge "anche ad Aziende e Imprese di ogni genere interessate ad essere pubblicizzate e/o a promuovere i propri prodotti in campo nazionale ed internazionale o sul territorio pugliese e quindi disponibili a essere nostri partner". Per proporre la propria candidatura, per maggiori informazioni e eventuale adesione da parte delle Aziende e Imprese, occorre inviare una e-mail a: [info@puglianelmondo.com](mailto:info@puglianelmondo.com)".

Convegno in occasione della presentazione del numero 196 di "Studi Emigrazione" dal titolo "Le catastrofi del Fordismo in Migrazione", presso la sede del Cser. L'incontro è stato aperto dal direttore del Centro Studi Emigrazione di Roma René Manenti



# L'amara favola delle migrazioni: Mattmark, Marcinelle, Monongah

Goffredo Morgia

ROMA - In occasione della presentazione del numero 196 di "Studi Emigrazione" dal titolo "Le catastrofi del Fordismo in Migrazione", si è svolto a Roma, presso la sede di Via Danadolo del Cser, il convegno "L'amara favola delle migrazioni: Mattmark, Marcinelle, Monongah". L'incontro è stato aperto dal direttore del Centro Studi Emigrazione di Roma René Manenti che ha ricordato come lo Cser, con i suoi 60.000 libri, da cinquant'anni sia impegnato sul fronte dello studio dei fenomeni migratori. "Le tragedie dell'emigrazione purtroppo non sono solo del passato, - ha poi affermato Manenti - ancora oggi infatti nel Mediterraneo e in altre parti del mondo tanti migranti perdono la vita. L'incontro di oggi vuol anche dare in qualche modo voce e riconoscere il sacrificio di queste persone". Ha poi preso la parola Michele Colucci del Cnr di Napoli che ha evidenziato come una delle novità di questo numero della rivista "Studi Emigrazione" vada individuata nella capacità degli autori di affrontare le catastrofi simbolo dell'emigrazione italiana con uno sguardo globale e di lungo periodo che permette di inquadrare le cause di questi drammatici episodi, lo svolgimento e soprattutto le conseguenze umane e sociali delle tragedie. Uno sguardo d'insieme, in cui non manca l'approfondimento sui risarcimenti alle vittime di Mattmark, Marcinelle e Monongah, che per Colucci consente, evitando di concentrare la ricerca solo sul drammatico esito finale della vita dei lavoratori coinvolti nelle tragedie, di ricostruire ampi percorsi di vita di queste persone.

"Dal lavoro - ha aggiunto Colucci - emerge inoltre come queste storie abbiano in comune, non soltanto la morte di tanti migranti, ma anche

una precisa collocazione in campo industriale, ovvero il tema delle risorse e dell'energia e le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori impegnati in questo settore". Colucci, dopo aver sottolineato la necessità di capire quale sia stato il ruolo del sindacato in queste drammatiche vicende, ha inoltre evidenziato l'esigenza di approfondire sia i tanti incidenti sul lavoro che hanno caratterizzato il periodo storico antecedente alle tragedie di Monongah e Marcinelle, sia il capitolo delle malattie di lavoro, come ad esempio quello della silicosi per i minatori in Belgio. Problemi che, per Colucci, vanno compresi e inquadrati storicamente. Colucci ha infine segnalato come in questi gravi episodi la memoria delle migrazioni non sia mai stata un fenomeno neutrale, ma anzi si presti a strumentalizzazioni di tipo politico. Un contesto, quest'ultimo, che, per il ricercatore, andrebbe ulteriormente indagato al fine di capire quali siano i soggetti che attivano le politiche della memoria e con quali obiettivi.

Sandro Cattacin dell'Università di Ginevra ha invece sottolineato come le catastrofi prese in considerazione da questo numero di "Studi Emigrazione" vadano a colpire specifici gruppi di persone povere e svantaggiate che devono confrontarsi con chi detiene il potere economico e industriale. Drammi del lavoro che ora, a causa delle migrazioni, assumono dimensione sovranazionale poiché colpiscono operai e minatori di varie nazionalità. Per Cattacin nel periodo "Fordista" in questa "società del rischio" entra in gioco anche un altro fattore che accomuna le tragedie di Mattmark, Marcinelle e Monongah e cioè la sfida dell'uomo che cerca di controllare la natura attraverso la tecnologia, con

rischi sempre più calcolati, ma anche con crescenti responsabilità. Cattacin si è poi soffermato sull'analisi storica del "Fordismo" evidenziando come in questo periodo, caratterizzato da un appiattimento della società sul concetto di tecnocrazia e dalla "dittatura della conoscenza", cresca il fabbisogno di modesta manodopera per la costruzione e la produzione energetica, con il conseguente aumento delle migrazioni. Cattacin ha inoltre ricordato come l'organizzazione scientifica del lavoro (Fordismo), che in parte si svincola dal controllo democratico e non ha una sua priorità nella sicurezza sul lavoro, prenda nuovo impulso vitale, a causa dello sforzo per la produzione bellica, nei due conflitti mondiali per poi proseguire fino al 1968 con il ritorno delle società civili.

Dal canto suo Matteo Sanfilippo, dell'Università della Tuscia, ha posto in evidenza le profonde differenze del mondo del lavoro americano ed europeo in cui ebbero luogo le tragedie di Mattmark, Marcinelle e Monongah. "Negli Stati Uniti - ha spiegato Sanfilippo - all'epoca di Monongah vi era un mondo del lavoro caratterizzato da reazioni violente dove i minatori scioperanti e i così detti 'crumiri' si confrontano con le armi... Il tutto era calato nella violenza. Intorno alla miniera sorgeva poi una città che era di proprietà della compagnia della mineraria. Quindi gli operai americani erano alla fine più indifesi rispetto a quelli americani". Sanfilippo, dopo aver ricordato i tentativi falliti dei singoli stati di origine dei minatori deceduti nelle catastrofi di ottenere risarcimenti per le vittime, ha sottolineato come "queste tragedie siano legate alla sfida degli esseri umani alla natura, ma anche alla necessità del profitto che ha superato i

limiti della sicurezza".

Ha infine preso la parola Toni Ricciardi, dell'Università di Ginevra, che ha segnalato come, nonostante la tragedia di Mattmark rappresenti la più grande catastrofe della storia dell'industrializzazione elvetica, questo dramma del lavoro sia stato praticamente dimenticato, al contrario di Marcinelle che oggi nell'immaginario collettivo rappresenta un simbolo dell'emigrazione.

Ricciardi ha poi evidenziato come la tragedia dimenticata di Mattmark rappresenti un forte punto di cesura della storia, sia perché avviene in un momento chiave del percorso dell'emigrazione italiana in Svizzera, una realtà migratoria divenuta sempre più stanziale, sia perché in quegli anni, stiamo parlando del 1965, l'Italia sta ormai raggiungendo l'apice della sua crescita economica.

"Mattmark - ha spiegato Ricciardi - è una ferita ancora aperta in cui il lutto non è stato maturato, ma allo stesso tempo questa tragedia rappresenta un modello di cambiamento per la sicurezza sul lavoro e le politiche migratorie e un caso unico per quanto riguarda i rimborsi per le famiglie delle vittime che saranno i più alti della storia dell'emigrazione italiana. E questo grazie al fatto che gli operai erano assicurati e alla catena di solidarietà che venne messa in moto per la raccolta fondi in favore delle famiglie delle vittime". Ricciardi ha poi ricordato anche il costante impegno dell'associazione Bellunesi nel mondo per il mantenimento della memoria di questa tragedia. "La nostra ambizione finale - ha concluso Ricciardi - è quella di ricordare all'opinione pubblica e alle prossime generazioni un pezzo di memoria che per cinquant'anni è stato praticamente cancellato dalla cronologia della storia".

**LIBIA****La linea dell'Italia:  
la soluzione è politica**

ROMA - L'Italia è pronta a giocare la sua partita sulla Libia dopo aver svegliato dal torpore l'Ue e la comunità internazionale. Ma al momento su un terreno "diplomatico e politico", senza pericolose "fughe in avanti": ogni mossa deve essere fatta sotto l'ombrello dell'Onu, è la linea condivisa nel vertice a Palazzo Chigi tra Renzi, i suoi ministri di Interno, Esteri, Difesa e gli esponenti dell'intelligence.

L'Italia non esclude in futuro la possibilità di un intervento militare. Ma solo ed esclusivamente sotto l'egida delle Nazioni Unite, e se tutte le carte diplomatiche dovessero fallire, è la posizione su cui Roma starebbe cercando di coalizzare anche i partner in una girandola di telefonate che ieri ha visto il premier chiamare anche Hollande all'Eliseo. E che tra gli interlocutori deve avere anche Russia e Cina, due superpotenze non solo per il loro diritto di veto in consiglio di sicurezza al Palazzo di Vetro ma anche per gli interessi strategici di Pechino e Mosca in Africa.

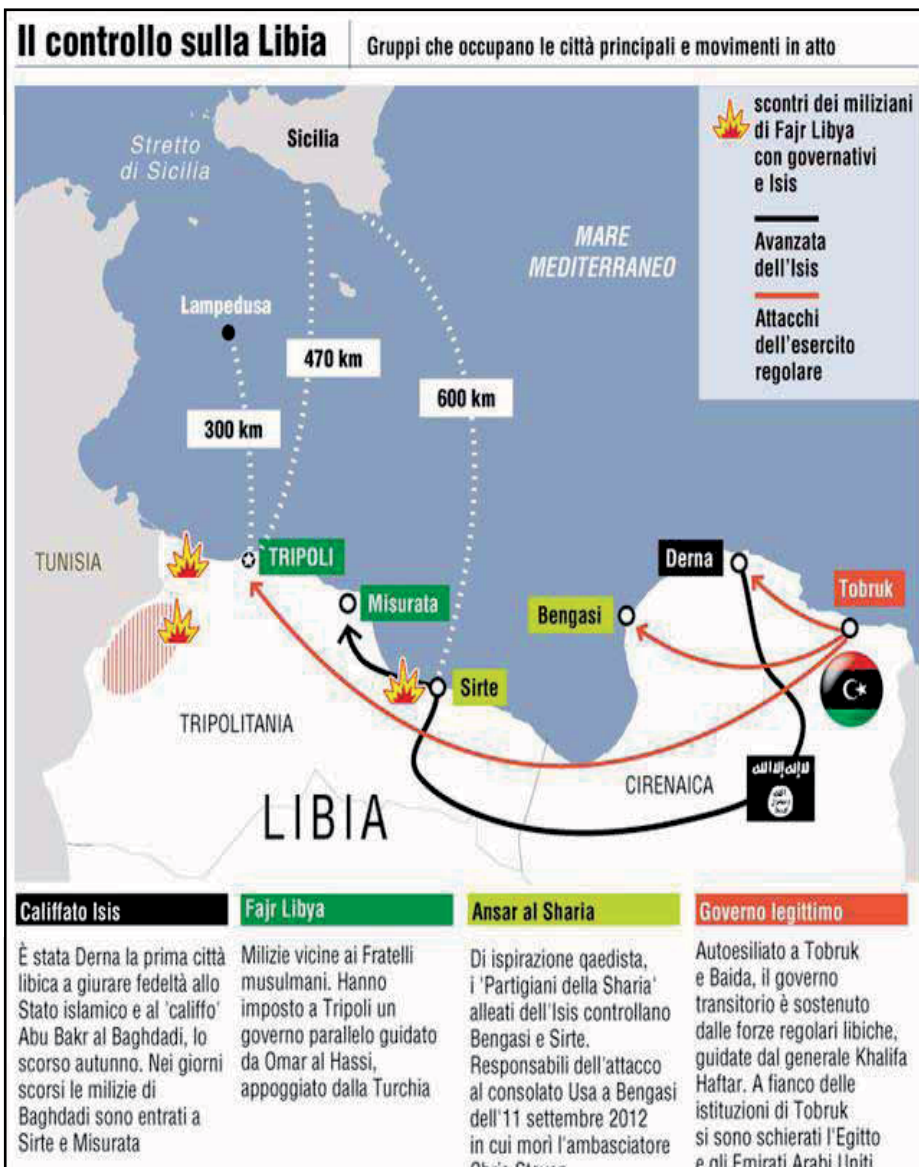
Dopo giornate di fuoco dove la parola "combattere" aveva aperto a polemiche e interpretazioni 'guerrafondaie' che Renzi si è affrettato a ridimensionare, la posizione "diplomatica e politica" sotto "l'egida dell'Onu" è stata affrontata anche nella telefonata tra il presidente americano Barack Obama e quello italiano Sergio Mattarella. La riunione di Palazzo Chigi è servita a "compatte" la linea del governo, che sarà esposta in Parlamento dal ministro Gentiloni.

L'obiettivo "diplomatico" è avvicinare - anche con un rafforzamento dell'inviato Onu Bernardino Leon (si parla di un affiancamento di un navigato mediatore come Romano Prodi) - le due fazioni: quella del governo di Al Thani a Tobruk, riconosciuto a livello internazionale, e il Congresso nazionale libico, sostenuto dalle milizie filo-islamiche a Tripoli. Convincendole a trovare una posizione di unità nazionale, finalizzata a combattere l'Isis. Un passaggio, questo, necessario anche per un'eventuale missione internazionale, che deve passare da un Consiglio di sicurezza al quale la richiesta di intervento deve arrivare dalla Libia stessa.

Meglio sarebbe in quel caso se la domanda arrivasse non solo dalla Libia internazionalmente riconosciuta (Tobruk) ma da un Paese unito, forte quindi anche della legittimazione politica interna. Anche perché un eventuale intervento in un Paese dove regna il caos rischierebbe di tradursi in una riedizione dell'Afghanistan. O peggio in una nuova Somalia sulle sponde del Mediterraneo. Nei prossimi giorni ci sarà un primo appuntamento significativo per tastare il terreno: l'incontro che si terrà tra i rappresentanti delle due fazioni libiche sotto la regia di Leon a Ginevra.

Quel che è certo è che Roma non vuole rimanere in panchina. Se infatti "cautela" e "prudenza" sono le parole che risuonano da due giorni a Palazzo Chigi, dall'altro lato c'è l'esigenza di rimanere tra gli attori protagonisti di una possibile azione in un paese 'cruciale'. Anche di fronte all'attivismo francese: in Egitto sono appena arrivati i 24 caccia Rafale che qualche indiscrezione maliziosa racconta essere stati pagati a Parigi 'politicalmente'. Una lettura che vedrebbe ancora una volta - come accadde nel 2011 con Gheddafi - l'Eliseo intenzionato a piantare in Libia la sua 'bandiera'.

*Dopo le decapitazioni dell'Isis sulle sponde del Mediterraneo, Libia alta nell'agenda Mancano le precondizioni per una risoluzione che dia mandato a una coalizione internazionale. Proseguono i contatti a tutto campo. Egitto e Francia al lavoro su un testo*

**Libia, domani riunione Onu,  
ma ancora presto per una risoluzione**

Alessandra Baldini

NEW YORK - L'inviato dell'Onu per la Libia chiede "giorni" per il negoziato mentre il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si riunirà questo pomeriggio in seduta pubblica di emergenza sulla crisi libica. E' ancora presto per aspettarsi una risoluzione che dia mandato a una coalizione internazionale contro l'Isis, anche perché manca la precondizione.

- Una richiesta delle autorità libiche che richieda l'intervento internazionale - ha spiegato un ambasciatore arabo al Palazzo di Vetro. Questa lettera finora non è arrivata, ha confermato il portavoce della missione libica all'Onu Omar Ihwainish indicando d'altra parte che il ministro degli Esteri del governo libico a Tobruk (quello internazionalmente riconosciuto) Mohamed al Dairi parlerà in Consiglio di Sicurezza:

- Si saprà di più domani - ha detto ieri Ihwainish. Intanto, in vista della riunione, proseguono i contatti a tutto campo. Egitto e Francia,

**LIBIA****Suore in fuga**

IVREA - Ci sono anche le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, in provincia di Torino, tra i cristiani in fuga dalla Libia.

- Siamo venute via da Bengasi qualche mese fa, su indicazione delle Autorità Italiane - racconta suor Palma Porro, la madre generale della congregazione -. Siamo fuggite nonostante il desiderio di rimanere per accudire la popolazione. E purtroppo non siamo più in contatto con i cristiani rimasti là, ce lo hanno sconsigliato...

A Bengasi le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea erano presenti da oltre 100 anni. Sette Suore accudivano i malati all'ospedale cittadino; un altro paio, invece, si occupava della clinica 'Saba Ottobre'. Sia l'ospedale che la clinica sono occupate dall'Isis. Le Suore fuggite dalla Libia sono state destinate in altre località, tutte nel centro-sud dell'Italia.

che fanno da capofila al negoziato, sono al lavoro su un testo di quello che potrebbe diventare una risoluzione o una dichiarazione alla stampa. - Si aspetta di vedere cosa dirà il ministro degli Esteri egiziano Sameh Shoukry - ha detto il numero due britannico Peter Wilson. Shoukry, già a New York, ha avuto contatti bilaterali con ambasciatori

del Consiglio, con i P5 (Francia, Gran Bretagna, Russia, Cina), con i Paesi del Gruppo Arabo e con il segretario generale Ban Ki moon. Domani poi il rappresentante del Cairo parteciperà agli incontri di Washington sull'estremismo violento convocati dal segretario di Stato John Kerry. Ci saranno anche Ban e l'Alto Rappresentante Ue Federica

Mogherini.

La Libia, dopo le decapitazioni dell'Isis sulle sponde del Mediterraneo, sarà alta nell'agenda. Intanto, secondo fonti diplomatiche, l'inviato dell'Onu per la Libia Bernardino Leon si è detto prudentemente ottimista e ha chiesto "giorni di tempo" per portare avanti il negoziato. Il dialogo avviato da Leon in Libia "è la chance migliore per aiutare la Libia a uscire dalla crisi in cui si trova", aveva detto Ban, secondo cui "solo attraverso il dialogo i libici potranno costruire uno Stato e istituzioni capaci di fronteggiare il terrorismo".

All'Onu non trovano riscontro le ipotesi lanciate in Italia su un "rafforzamento" dello sfondo Onu in Libia affiancando a Leon l'ex premier - e inviato per il Sahel - Romano Prodi.

Una proposta rilanciata dal fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi sul Corriere della Sera, secondo cui "si aprirebbe un percorso difficile ma con tante opzioni possibili".



FONDATA NEL 1950  
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE  
Mauro Bafile - CNP 5.613  
bafilemauro.voce@gmail.com

Assistente alla Direzione  
Flavia Romani

REDAZIONE  
Attualità  
Angelica Velazco  
Romeo Lucci  
Yessica Navarro  
Arianna Pagano

Cultura  
Anna Maria Tiziano  
amrytiz@gmail.com

Venezuela  
Berki Altuve  
berki.altuve@voce.com.ve

Sport  
Fioravante De Simone  
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO  
Juan José Valente  
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE  
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA  
Mariza Bafile (Caporedattrice)  
mabafile2000@gmail.com  
Giovanna Chiarilli  
giovanna.7@gmail.com  
Laura Polverari  
anbirulau@hotmail.com  
Juan Carlos Bafile  
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE  
www.voce.com.ve  
Alfredo Bencomo  
alfredo.bencomo@voce.com.ve  
Leonardo Fernández  
leofern71@gmail.com

CONCESSIONARIA  
PER LA PUBBLICITÀ  
Giuseppina Liberatore  
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
Presidente  
Vincenzo Rasetti  
Consigliere  
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione  
Yoselin Guzmán

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico.

Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@vokeditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.  
Av. Andrés Bello, 2da. transv.  
Guaicaipuro Norte  
Caracas - Venezuela  
Telefax: (0058-0212)  
576.9785 - 576.7365  
571.9174 - 571.9208  
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:  
ANSA, ADNKRONOS, AISE,  
GRTV, Migranti Press, Inform,  
AGI, News Italia Press, Notimail,  
ABN, 9 colonne.  
Servizi fotografici:  
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,



El ministro de Industria, Energía y Turismo de la península ibérica hizo referencia a la reunión de personeros del gobierno del presidente Maduro con representantes de empresas españolas. La canciller Delcy Rodríguez exigió respeto para Venezuela

## España considera "intolerable" la solicitud de Venezuela

Madrid.- "Intolerable, absolutamente intolerable". Pocas palabras, las del ministro español de Industria, Energía y Turismo, José Manuel Soria. Pocas, pero claras para calificar la solicitud de Venezuela a las empresas españolas para que cesen lo que el Gobierno del presidente Maduro considera una campaña de algunos medios españoles contra el país.

De acuerdo a la agencia Efe, el titular de la cartera de Industria, Energía y Turismo de España, en una entrevista en la televisora regional Telemadrid, comentó que no se puede poner encima de la mesa "intereses que nada tienen que ver con los legítimos de las empresas que operan en Venezuela". La referencia es clara. El ministro hizo alusión a la reunión que altos funcionarios del Gobierno venezolano tuvieron con representantes de las principales empresas españolas afianzadas en Venezuela. Y en la cual se transmitió malestar por la imagen que se ofrece del país en los medios

españoles. El titular de Industria, además, expresó que el gobierno del presidente Maduro "no está llevando a la sociedad venezolana por el camino de la prosperidad", no obstante las riquezas y los recursos naturales con los que cuenta el país

Soria manifestó su preocupación por "la situación general" así como por "esas indicaciones que han hecho a las empresas españolas".

Según han confirmado fuentes bien informadas, al encuentro, participaron por parte venezolana el vicepresidente, Jorge Arreaza, el viceministro de Exteriores para Europa, Calixto Ortega y el presidente de la Corporación de Comercio Exterior, Ramón Gordils. Por su parte, entre las empresas españolas que operan en Venezuela fueron convocados representantes de Telefónica, Zara, Repsol, BBVA, Mapfre, Meliá, Iberia y Air Europa. Las declaraciones del ministro español no pasaron desapercibidas como no lo hicieron las del canciller García-

Margallo a las que respondió la ministra para Relaciones Exteriores de Venezuela, Delcy Rodríguez. Esta exigió a España respeto para Venezuela. "Canciller García-Margallo, olvidó que ya los espejitos no son transables en esta tierra de libertad, patria de Bolívar y Chávez", contestó vía Twitter la canciller.

"Bastantes problemas tiene el Gobierno de España que responder ante sus ciudadanos y de los más necesitados que hoy mueren por no tener un techo donde resguardar sus esperanzas".

Y añadió: "Se rescata a los banqueros con dinero público sin atender las necesidades esenciales de los más deprimidos socialmente". Y, después de denunciar una campaña mediática de la derecha contra los intereses del país concluyó:

"Que les quede claro, al club de amigos torcedor de brazos, que andan con declaraciones insulsas sobre nuestra Patria ¡Venezuela se respeta!".

### VOLUNTAD POPULAR

#### Convocada concentración en la Plaza José Martí de Chacaito

CARACAS - Freddy Guevara, coordinador nacional político de Voluntad Popular, a través de su cuenta en Twitter invitó a los venezolanos a concentrarse hoy en la Plaza José Martí de Chacaito por cumplirse un año del encarcelamiento de Leopoldo López.

El dirigente político invitó a todas las personas que decidan participar a la concentración a vestirse de blanco.

En el evento estarán presentes representantes de la sociedad civil y dirigentes de la MUD.

El dirigente de Voluntad Popular recordó que diferentes organismos internacionales como el Grupo de Trabajo de Detenciones Arbitrarias de la ONU, el Alto Comisionado de Derechos Humanos de las Naciones Unidas, el Grupo de Trabajo de Detenciones Arbitrarias y el Comité de Tortura del Consejo de DDHH de la ONU, se han pronunciado a favor de la liberación de Leopoldo.

Por su parte, la joven esposa esposa del dirigente Leopoldo López, la italo-venezolana Lilian Tintori, confía en que la presidenta brasileña, Dilma Rousseff, y otros líderes de la región se pronuncien sobre la detención de su esposo y la situación de los derechos humanos en Venezuela.

-Cualquier persona y más una líder de América Latina, está en pleno derecho de levantar su voz y aproximarse de la región con una agenda de respeto a los derechos humanos - señaló Tintori en entrevista concedida al diario O Estado de Sao Paulo publicada ayer, antes de cumplirse un año de la detención de López.

### ENERGIA

#### El barril de crudo subió un 1,42 % y cerró en casi 54 dólares

Nueva York.- El petróleo intermedio de Texas (WTI) subió ayer un 1,42 % y cerró en 53,53 dólares el barril, en una jornada volátil en la que llegó a cotizar por debajo de los 52 dólares.

Al cierre de la sesión de operaciones a viva voz en la Bolsa Mercantil de Nueva York (Nymex), los contratos futuros del WTI para entrega en marzo, los de más próximo vencimiento, subieron 75 respecto al cierre de la sesión anterior, refirió Efe.

De esta forma, el petróleo de Texas acumula ya su tercer día de ganancias que le permiten remontar parte de las pérdidas que lleva acumuladas desde enero y cerrar por encima de 53,05 dólares, el precio máximo en lo que va de año que alcanzó el 3 de febrero.

El barril de crudo Brent para entrega en abril, en cambio, cerró en el mercado de futuros de Londres en 62,53 dólares, un 1,84 % más que al término de la sesión anterior.

**15 años de Experiencia**

<p><b>Venezuela</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.</li> <li>✓ Apostilla de la Haya.</li> <li>✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.</li> </ul> <p><b>Departamento Legal</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Asesoría - Redacción de documentos.</li> <li>✓ Divorcios y Secesiones.</li> <li>✓ Rectificación e inserción de partidas</li> </ul>	<p><b>Italia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.</li> <li>✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.</li> <li>✓ Aposille dell'Aia.</li> </ul> <p><b>Departamento Legal</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Asesoría</li> <li>✓ Sucesiones</li> <li>✓ Derecho de ciudadanía</li> <li>✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.</li> <li>✓ Otros países. Consultar</li> </ul>
---	--

**PROMOCIÓN ANIVERSARIO**

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO  
**CONSULTA GRATUITA**

Caracas  
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A  
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11  
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com  
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma  
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma  
Teléfonos: +393332045877  
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com  
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

## LA GIORNATA POLITICA

## Onu, per ora intervento diplomatico

Pierfrancesco Frerè

ROMA - Matteo Renzi e Francois Hollande hanno concordato sulla necessità di un intervento diretto dell'Onu nella crisi libica: innanzitutto diplomatico, sebbene la maggioranza degli osservatori ritenga ineludibile quello militare. Il lungo vertice di palazzo Chigi tra il premier e i ministri più direttamente coinvolti (Gentiloni, Alfano e Pinotti) ha così coperto in qualche modo le smagliature emerse nei giorni scorsi che hanno indotto le opposizioni a parlare di improvvisazione e pressapochismo. Si vedrà che cosa deciderà a breve il Consiglio di sicurezza, all'interno del quale pesano molto le opinioni di Russia e Cina che in Africa hanno importanti interessi. Ma resta in piedi il vero pericolo del controllo delle frontiere: la destra denuncia il rischio che le ondate di migranti siano utilizzate dall'Isis come una sorta di cavallo di Troia per favorire l'arrivo dei jihadisti sul territorio italiano. Per Renzi sarà proprio l'immigrazione il fronte sul quale misurare i possibili passi in avanti sul terreno del dialogo in vista del voto sulle riforme e sull'Italicum. Angelino Alfano è il ministro dell'Interno messo sotto accusa da Matteo Salvini che gli rimprovera di aver sottovalutato il problema proprio mentre l'Isis starebbe progettando sbarchi di oltre 200.000 migranti in Italia.

Fronte delicato sul quale il segretario della Lega non trova il sostegno di Forza Italia. Anzi, Silvio Berlusconi sembra deciso a prendere le distanze. Il Cavaliere, in vista del ritorno in campo dopo l'8 marzo, è convinto che il Nuovo centrodestra svolga un ruolo di cerniera essenziale nell'area moderata: vuole l'intesa con il Ncd in Campania a sostegno del governatore uscente Caldoro e anche in Veneto (dove gli alfaniani potrebbero presentare liste civiche per votare Zaia, al di là dell'ostracismo salviniano).

In altre parole Forza Italia reagirà all'opa ostile del Carroccio con una propria linea, proponendosi ancora una volta come il fulcro del centrodestra, contando sul fatto che se la Lega va da sola si condanna alla sconfitta preventiva. E' un po' tutto lo scenario politico ad essersi rimesso in movimento. Sergio Mattarella ha ricevuto al Quirinale Fi e Sel e la settimana prossima incontrerà Beppe Grillo con il quale sembra essere in atto un inizio di disgelo. La moral suasion del capo dello Stato nei confronti del Pd e delle opposizioni può agevolare uno svenimento del clima: se ne leggono i sintomi nella sostanziale soddisfazione di Renato Brunetta per l'esito del colloquio al Colle nel quale è stata confermata la scelta da parte di Fi della coesione nazionale sulla crisi libica; e anche in alcuni timidi segnali che giungono dalle votazioni parlamentari (per esempio sul decreto milleproppoghe in cui sono stati accolti alcuni emendamenti delle opposizioni).

Il Rottamatore ha già ribadito che dialogo sul metodo non può significare scambio sul merito: tuttavia è il primo punto quello che ha determinato la traumatica rottura sulla riforma del Senato e la scelta dell'Aventino parlamentare da parte delle opposizioni; su questo Mattarella può certamente esercitare un ruolo cruciale. Anche perché Forza Italia non ha interesse a forzare la mano se l'obiettivo è quello di recuperare il suo tradizionale elettorato che si è rifugiato nell'astensionismo. E anche Renzi, al di là dei proclami bellicosi, deve pensare ad un orizzonte di maggiore coesione interna nel momento in cui alle porte del Paese non bussa soltanto il pericolo dell'Isis ma anche quello di una persistente crisi economica: se non ci sarà una schiarita nello scontro che oppone la Grecia all'eurogruppo, si porrà ben presto il problema di come fronteggiare le tensioni sui mercati finanziari internazionali. Tsipras dice che la Grecia non è una colonia e parla di provocazioni, l'Unione replica che non esiste un piano B se non si rispettano le regole concordate: è una partita nella quale l'Italia ha molto da perdere non solo per l'esposizione delle nostre banche ma anche per i crescenti dubbi che si addensano sulla nostra capacità di tornare a crescere per sostenere un debito pubblico che non diminuisce.



Toccherà a Berlusconi, una volta rientrato a Roma dare il via libera ufficiale all'intesa dopo aver sondato la reazione sul territorio. Tenuto sotto occhio il capo dei frondisti Raffaele Fitto

Yasmin Inangiray

## L'ex Cav stringe sulle Regionali e punta ad una intesa con Ncd

ROMA - La decisione finale per mettere il timbro all'accordo per le Regionali, spetterà a Silvio Berlusconi. Lui, che questa settimana si terrà lontano dalla Capitale, ha lasciato che a preparare il terreno siano i suoi consiglieri (Toti, Bergamini e Rossi) che insieme ad una delegazione di Fi e di Area Popolare (tra cui Nunzia De Girolamo e Gaetano Quagliariello) hanno gettato le basi per riallacciare i fili di un'alleanza e fare insieme pressing su Matteo Salvini, restio ad accettare un accordo con gli ex alleati.

L'asse Forza Italia-Area popolare parte dal Veneto e dalla Campania (regione chiave per il centrodestra che punta alla riconferma di Stefano Caldoro), ma ha come obiettivo finale quello di estendersi a tutte le altre regioni chiamate alle urne. L'ordine che l'ex capo del governo ha consegnato ai suoi uomini, d'altronde, era chiaro: dobbiamo chiudere sulla Campania con Angelino Alfano. Un obiettivo su cui il Cavaliere non è disposto a scendere a compromessi arrivando, nel caso continuassero ad esserci dei problemi, anche a 'sacrificare' l'asse del Nord con la Lega di Matteo Salvini.

- Io non chiudo la porta a nessuno - è il ragionamento fatto con i suoi - sono convinto che alla fine anche la Lega starà con noi perchè non vuole perdere la guida del Veneto. E comunque, se alla fine il Carroccio dovesse decidere di correre in solitario, Forza Italia e Area Popolare faranno lo stesso individuando un loro candidato.

Il percorso di riavvicinamento tra i due

partiti sembra dunque avviato e sarà un nuovo incontro, già entro questa settimana, ad ufficializzare l'intesa che nel frattempo viene messa nero su bianco in una dichiarazione comune rilasciata dalle due delegazioni al termine di un lungo vertice tenuto negli uffici di Forza Italia a palazzo Madama e rallegrato dalle frappe portate in occasione della festa di Carnevale dal presidente di Fi

### Rivolta tassisti contro Uber

TORINO - Sale la protesta dei tassisti contro Uber la compagnia privata 'low cost', gestita da una app sul cellulare. E' quasi un assalto alla sede dell'Autorità di regolazione dei Trasporti.

- Siamo pronti a bloccare l'Expo - minacciano al termine dell'incontro con il presidente Andrea Camanzi. La miccia è l'annuncio ufficiale che tra i prossimi incontri conoscitivi dell'Authority ci sarà domani proprio quello con la società Uber.

Gli animi però sono già accesi: lancio di uova, petardi e fumogeni contro le mura della sede del Lingotto, aggressione alle troupe televisive di Sky con un cameramen e il suo assistente feriti e a quella della Rai, mentre una lunga coda di auto bianche blocca il traffico. Una ventina di tassisti cerca anche di fare irruzione nella sede dell'Authority ma intervengono le forze dell'ordine.

Paolo Romani.

"Nei prossimi giorni dopo aver consultato i rispettivi partiti e gruppi parlamentari, le delegazioni torneranno a riunirsi per valutare gli aspetti programmatici, verificare la fattibilità dell'accordo e, eventualmente, annunciare ufficialmente i candidati Presidenti". Insomma, manca ancora l'ufficialità anche perchè, se è vero che i vertici di entrambi i partiti lavorano da tempo per riannodare i fili del dialogo, a livello territoriale le cose sono più complicate. In Campania infatti una parte di Ncd non vedrebbe di buon occhio l'intesa con Forza Italia. In più a 'pesare' sono le incognite legate alle mosse del Pd e alla scelta dei candidati.

Toccherà insomma al Cavaliere una volta rientrato a Roma dare il via libera ufficiale all'intesa dopo aver sondato la reazione sul territorio. Problemi, al momento, non dovrebbero esserci anche se ad essere tenuto sotto occhio resta il capo dei frondisti Raffaele Fitto. L'eurodeputato azzurro sabato riunirà a Roma i suoi 'ricostruttori' per dare il via ufficiale ad un tour che lo porterà in tutta Italia. Nel frattempo la Puglia rischia di far scoppiare di nuovo la tensione dentro Fi. Con la nomina di Francesco Amoroso a responsabile delle politiche per il Sud, resta vacante la poltrona di coordinatore. A nominare il successore sarà, stando alle norme, Berlusconi e c'è chi pensa che, visti i rapporti gelidi con Fitto, il successore di Amoroso possa essere qualcuno 'lontano' dal capo frondista come l'ex deputato Luigi Vitali.

**CASO VENDOLA****Non fu abuso d'ufficio:  
confermata l'assoluzione**

BARI - Non ci fu alcun abuso nel concorso da primario in ospedale che è costato a Nichi Vendola e Lea Cosentino due gradi di giudizio. La corte di Appello di Bari ha confermato per entrambi gli imputati l'assoluzione decisa in primo grado nell'ottobre 2012, al termine di un processo celebrato con rito abbreviato.

Dopo un'udienza durata circa tre quarti d'ora e una camera di consiglio altrettanto breve, i giudici dell'appello - come chiesto anche dalla Procura Generale - hanno confermato la sentenza di assoluzione con la formula "perché il fatto non sussiste" per il presidente della Regione Puglia e per l'ex direttore generale della Asl di Bari.

- Si conclude un calvario durato 5 anni - ha detto il leader di Sel.

- Sono soddisfatta e serena - ha commentato l'ex dg.

I fatti contestati nel procedimento che si è concluso ieri in secondo grado, si riferiscono al periodo compreso fra settembre 2008 e aprile 2009 e riguardano la selezione per un posto da primario di chirurgia toracica all'ospedale San Paolo di Bari, vinto dal professor Paolo Sardelli.

Gli inquirenti baresi contestavano a Vendola di aver istigato l'allora direttore generale della Asl Lea Cosentino a riaprire i termini per la presentazione delle domande per accedere al concorso, con l'obiettivo di assicurare a Sardelli l'assunzione quinquennale. In primo grado l'accusa aveva chiesto per i due imputati la condanna a 20 mesi di reclusione e il dottor Marco Luigi Cisternino, uno dei tre medici che aveva partecipato al concorso prima della riapertura dei termini, aveva chiesto i danni costituenti parte civile.

Per il gup prima e per i giudici dell'appello ora, "il fatto non sussiste".

- Si compie, dopo cinque anni di turbamento e travaglio, la mia vicenda giudiziaria - ha detto Vendola che non ha partecipato all'udienza. C'era il suo legale, l'avvocato Vincenzo Muscatiello. E c'era la coimputata, Lea Cosentino, con i suoi difensori, Massimo Roberto Chiusolo e Francesca Conte.

- Sono soddisfatta e serena e aspetto, come ho sempre fatto, di difendermi nei processi e non dai processi - ha detto Lea Cosentino lasciando il palazzo di giustizia barese e facendo riferimento agli altri tre processi sulla sanità pugliese che la vedono imputata.

- Cinque anni di calvario finiscono qui. - ha concluso Vendola - La mia estraneità è la conferma del fatto che in tutta la mia vita ho fatto del rispetto della legge e della legalità la bussola con cui ho orientato i miei passi"

La "luna di miele" con il presidente Mattarella ricorda l'approccio tenuto con Giorgio Napolitano. Nessuna polemica del leader M5s sulla 'precedenza' data a Renato Brunetta e a Nichi Vendola. Il leader del M5s cerca una "sponda" da Mattarella e si smarca da Sel e Fi



## Grillo apre al dialogo, scambio di cortesie col Colle

Francesca Chiri

ROMA - Torna il sereno nei burrascosi rapporti tra i Cinque Stelle e il Quirinale. Ieri Beppe Grillo pubblica sul suo blog lo scambio di lettere avuto con il nuovo Capo dello Stato.

"Il 3 febbraio ho scritto questa lettera di auguri al Presidente" annota il leader M5s ripubblicando la lettera 'aperta' inviata in occasione dell'avvio del suo settennato. "Ieri sera il Presidente ha cortesemente risposto" continua Grillo che posta la foto della missiva in cui Sergio Mattarella lo ringrazia "vivamente per le cortesi espressioni di augurio" e l'invita al Colle: "sarò lieto di riceverLa". Nessuna polemica del leader M5s sulla 'precedenza' data a Renato Brunetta e a Nichi Vendola per questa 'luna di miele' che ricorda tanto l'approccio tenuto con Giorgio Napolitano quando la delegazione appena eletta in Parlamento si recò al Colle per incontrare l'allora Capo dello Stato.

Uscendo dal Quirinale Grillo si rivolse ai capigruppo M5s commentando l'incontro appena finito.

- Mi è piaciuto molto. Dobbiamo trovare un altro nome, non chiamarlo più Morfeo - nomignolo che l'ex comico gli aveva affibbiato durante il governo Berlusconi. Quando, cioè, a suo dire 'dormiva' senza reagire alle leggi che il Cavaliere si "ritagliava su misura". Soprannome poi ripreso a fasi alterne, negli alti e bassi del rapporto con 'Re Giorgio', tra

### 10 mila in coda per addio a Ferrero

ALBA (CUNEO)- E' impossibile trovare ad Alba chi non dichiari gratitudine e affetto verso Michele Ferrero, "l'imprenditore illuminato", il capitano d'industria "sempre attento ai suoi dipendenti", come hanno voluto ricordare tante persone tra quelle in fila ieri alla camera ardente allestita in azienda. Alla fine a rendergli omaggio sono passati in 10 mila, forse più, un numero pari ad un terzo degli abitanti di tutta la città.

Oggi nel Duomo della 'capitale' delle Langhe si darà l'addio ad una persona "fuori dal comune, come ne nascono ogni tanto, che ha costruito tanto e bene, con una storia straordinaria", ha sottolineato l'ad di Fca, Sergio Marchionne, arrivato ad Alba insieme al presidente John Elkann ed al direttore de La Stampa Mario Calabresi. Ai funerali parteciperanno il presidente del Consiglio Matteo Renzi, il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, il sindaco di Torino e presidente dell'Ance Piero Fassino, forse la regina del Belgio, Paola, altri vip della politica e dell'imprenditoria.



le invettive contro i costi del Quirinale-Buckingham Palace e l'apprezzamento per il ruolo

del Presidente quando, ad esempio, stigmatizzò con fermezza il leader dell'Spd Peer

Steinbrueck che aveva definito "due clown" Berlusconi e Grillo.

Ora il copione sembra ripetersi anche se il M5s intende davvero partire con il piede giusto, cercare 'sponda' nel garante della Costituzione. I 5 Stelle hanno apprezzato senza mezzi termini il suo discorso di insediamento, lo hanno definito "importante" ed hanno preannunciato l'intenzione di "voltare pagina". La lettera di Grillo al Presidente mette nero su bianco questa rinnovata volontà di dialogo: contiene nove 'auguri' che sono ciascuno un terreno su cui misurare una specie di intesa 'programmatica' su temi cari al M5s. E che vanno dalla lotta alla corruzione e ai legami tra politica e criminalità organizzata, dalla centralità del Parlamento alla difesa delle fasce più deboli della popolazione.

Certo, la 'bufera' sulle riforme e la bagarre dei 5 Stelle ha rischiato di incrinare da subito i buoni propositi. "Il silenzio di Mattarella di fronte allo scempio della Costituzione fatto da Renzi è inquietante, forse peggio dei moniti di Napolitano" tuonava Grillo solo 4 giorni fa. Poi il silenzio e la presa di distanza da Fi e Sel che sono andati da Mattarella a lamentare il trattamento 'riservato' dal premier alle opposizioni. Grillo e i 5 Stelle saliranno al Colle solo nei prossimi giorni e la nota ufficiale del M5s assicura: "andiamo per parlare dei temi più cari al Paese, dal

## UCRAINA

Battaglia a Debaltsevo  
Stallo su armi pesanti

Claudio Salvalaggio

MOSCA. - Tregua sempre più fragile nell'est ucraino, dove le parti non hanno rispettato il previsto inizio delle operazioni di ritiro delle armi pesanti e i ribelli filorusi hanno lanciato il primo attacco dentro la cittadina di Debaltsevo, dopo un lungo assedio con colpi di artiglieria a questo strategico snodo ferroviario. Qui si continua a combattere furiosamente sotto la neve "per ogni quartiere, per ogni strada", come riferiscono entrambi i fronti, aumentando la preoccupazione di Ue ed Usa. Il leader dell'autoproclamata repubblica di Donetsk, Aleksandr Zakharcenko, ha preso parte personalmente ai rastrellamenti ed è rimasto lievemente ferito ad una caviglia: ora ha anche le stimmate dell'eroe. I separatisti sostengono di controllare ormai oltre l'80% della città, compresa la stazione ferroviaria e quella di polizia, e che centinaia dei circa 5.000 soldati ucraini si sono già arresi, mentre una novantina è stata uccisa nelle ultime 24 ore (Kiev ne ammette solo 5). La tv russa ha mostrato le immagini di 72 militari congelati che si sarebbero consegnati al nemico. Lo stato maggiore di Kiev ammette di aver perso alcuni settori della città e sostiene che i soldati in mano al nemico sono rimasti vittima di un'imboscata. Ma le notizie che filtrano dal fronte ucraino lasciano intuire da che parte pende la battaglia: militari governativi denunciano la mancanza di rifornimenti di viveri e munizioni e ritengono che si potrebbe cambiare la situazione solo con l'uso di brigate meccanizzate. Ma Debaltsevo, nonostante le smentite di Kiev, è di fatto accerchiata e l'unica via di collegamento resta sotto il tiro delle milizie, tanto che neppure l'Osce ha potuto entrare.

Ci sono notizie che il battaglione d'assalto ucraino Kiivska Rus abbia già chiesto un "corridoio verde" per abbandonare Debaltsevo: i ribelli hanno promesso di riconsegnare chi si arrende direttamente alla propria famiglia. Nei giorni scorsi Zakharcenko aveva avvisato che le milizie non avrebbero rispettato il cessate il fuoco a Debaltsevo perché "gli accordi di Minsk-2 non dicono una parola" al riguardo. Ed Eduard Basurin, portavoce del ministero della difesa locale, aveva sostenuto che i ribelli hanno il diritto di sparare su Debaltsevo perché è "territorio nostro". Nella città, secondo Amnesty International, sono rimasti intrappolati circa 7000 dei 25 mila abitanti. La capitolazione di Debaltsevo sarebbe una sconfitta umiliante, e politicamente rischiosa, per il presidente ucraino Petro Poroshenko, che ha telefonato a Merkel e Hollande e ha lanciato l'ennesimo appello alla comunità internazionale contro l'azione dei ribelli.

L'escalation del conflitto nell'est ucraino, "minaccia non solo l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina ma anche la sicurezza in Europa e in tutto il mondo", ha ammonito il suo portavoce Valeri Chalyi, rivolgendosi ai Paesi del negoziato di Minsk (Ucraina, Russia, Germania, Francia) e a quelli Ue e Nato che lo hanno appoggiato. Chalyi ha inoltre chiesto ai Paesi dell'Osce di prendere tutte le misure possibili per sbloccare il lavoro della sua speciale missione di monitoraggio della tregua, e ai membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu (Usa, Gb, Francia, Russia e Cina) di non lasciare violare ulteriormente gli accordi di Minsk. Ma finché non sarà chiara la sorte di Debaltsevo la tregua resterà fragile, anche se l'Osce ha segnalato il suo sostanziale rispetto in tutte le altre aree del conflitto. Finora le quotidiane conference call tra Putin-Poroshenko-Merkel-Hollande, il quartetto di Minsk, non hanno contribuito a sciogliere questo nodo.



## Grecia: default o Grexit I possibili scenari se rompe con l'Ue

Domenico Conti

ROMA. - Le trattative fra la Grecia e l'Eurogruppo minacciano di saltare definitivamente in 48 ore, ma la storia degli anni recenti ha insegnato che è spesso sugli accordi all'ultimo minuto che l'Europa riesce a dare il meglio di sé. Ma ora che fra Atene e i partner cominciano a volare persino accuse personali, e che entrambe le parti si dicono inamovibili dalle proprie posizioni, val la pena di ragionare su quali scenari si aprano per la Grecia nel caso in cui saltasse effettivamente la trattativa. Tenendo a mente che, ferma restando la scadenza fissata dall'Eurogruppo per venerdì, Atene è ancora all'interno di un programma di assistenza ufficialmente fino al 28 febbraio. Con la Bce che pare intenzionata a non staccare la spina alle banche greche al consiglio direttivo di oggi, ciò vuol dire che Tsipras e Bruxelles hanno ancora in teoria un paio di settimane di ossigeno. La prima conseguenza di una rottura definitiva rischia di passare in primo luogo per il sistema bancario. Dopo che la Bce ha tagliato fuori gli istituti greci dai rifinanziamenti diretti, le banche elleniche sono appese ai prestiti d'emergenza che ricevono dalla banca centrale greca in cambio di garanzie in titoli di Stato. La fuga dei correntisti dalle banche, già in corso da settimane, accelererebbe a dismisura nel caso di una rottura, sul timore di un'uscita dall'euro e di una ridenominazione futura dei depositi in altra valuta. La Bce si troverebbe di fronte al bivio se tappare la falla di liquidità dei depositi, che a dicembre ammontavano a 244 miliardi, agendo da prestatore di ultima istanza. Oppure chiudere anche questa fonte di finanziamento, chiamata 'ELA', decretando il probabile fallimento di una serie di istituti di credito. La decisione della Bce dipenderebbe dalle prospettive di un accordo futuro e di permanenza della Grecia nell'euro, tenendo presente che l'ELA non è né eterno né illimitato.

## IMMIGRAZIONE USA:

## Un giudice del Texas ferma Obama

NEW YORK. - Da un giudice federale del Texas arriva uno stop a Barack Obama sull'immigrazione: accogliendo l'istanza presentata da una coalizione di 26 Stati, il giudice Andrew Hanen ha temporaneamente bloccato l'applicazione delle azioni esecutive del presidente che prevedono la regolarizzazione di quasi cinque milioni di immigrati. Lasciando trapelare un chiaro senso di fastidio, la Casa Bianca ha già annunciato che farà appello; ma intanto restano ferme le prime misure che dovevano entrare in vigore già oggi, ampliando il programma che protegge dall'espulsione i giovani immigrati giunti illegalmente negli Usa da piccoli. Grosso modo, si tratta di 270 mila persone. Gli altri capitoli dell'ordine firmato da Obama - che prevedono tra l'altro la protezione dall'espulsione anche per i genitori di cittadini Usa e residenti permanenti che sono nel Paese da anni - dovrebbero entrare in vigore il 19 maggio.

Lo scontro frontale era nell'aria sin da novembre, quando Obama è passato all'azione firmando gli ordini esecutivi all'indomani della sconfitta alle elezioni di metà mandato, che ha consegnato il controllo del Congresso ai repubblicani. Sin da allora, i repubblicani avevano promesso battaglia, anche tagliando i fondi al Dipartimento per la sicurezza interna necessari per l'applicazione del piano del presidente. Il giudice Andrew Hanen, nominato alla corte federale dal presidente George W. Bush nel 2002, non è di fatto entrato nel merito della questione, ma ha affermato che l'amministrazione non ha rispettato l'Administrative Procedure Act, che prevede un periodo di notifica e dibattito prima che la Casa Bianca proceda con un'azione esecutiva. In questo quadro, ha quindi accolto l'istanza dei 26 stati, guidati dal Texas, secondo cui l'ordine esecutivo del presidente impone loro una notevole impegno economico per ciò che riguarda il rafforzamento delle agenzie per la sicurezza, per la sanità e per l'insegnamento. Allo stesso tempo, il giudice Hanen ha affermato che nessuna legge concede all'amministrazione il potere di riconoscere una "presenza legale" ad oltre 4,3 milioni di immigrati irregolari, mentre "in realtà la legge impone che la presenza illegale di questi individui venga rimossa".

La Casa Bianca la pensa ovviamente in maniera opposta. "La Corte Suprema e il Congresso hanno messo in chiaro che il governo federale può fissare le priorità nell'applicare la nostra legge sull'immigrazione ed è esattamente ciò che il presidente ha fatto quando ha annunciato politiche di buon senso per contribuire a riparare il nostro guasto sistema di immigrazione", ha sottolineato il portavoce Josh Earnest, affermando inoltre che "la decisione del Tribunale distrettuale erroneamente impedisce l'applicazione di queste politiche legali di buon senso, e il Dipartimento di Giustizia ha indicato che presenterà appello contro la decisione".

Come spiega Guntram Wolff del think tank Bruegel, la chiusura dei rubinetti sarebbe inevitabile se la Bce si rendesse conto di "un'uscita certa" della Grecia dall'euro, che

renderebbe gli istituti di credito ellenici semplicemente insolventi. Per fermare la fuga dalle banche e cercare di restare nell'euro, la Grecia potrebbe imporre restrizioni ai mo-

Ora che fra Atene e i partner cominciano a volare persino accuse personali, e che entrambe le parti si dicono inamovibili dalle proprie posizioni, val la pena di ragionare su quali scenari si aprano per la Grecia nel caso in cui saltasse effettivamente la trattativa

vimenti di capitali. Ma dovrebbe passare per un'autorizzazione della Commissione europea che, di fronte al muro contro muro, non è affatto scontata. Non ci sono solo le banche a mettere l'esecutivo Tsipras di fronte al baratro. In assenza di un nuovo prestito, la Grecia diventerebbe probabilmente insolvente di fronte alle scadenze in arrivo: già il 24 febbraio 595 milioni di bond da rimborsare, agli inizi di marzo prestiti del Fmi per oltre un miliardo. Sarebbe la decretazione di un default vero e proprio esteso ai creditori privati, non una ristrutturazione pilotata come in precedenza. Per la Grecia vorrebbe dire essere tagliata fuori dai mercati internazionali senza l'ombrello protettivo della Ue e della Bce. L'uscita dall'euro sarebbe praticamente inevitabile per un Paese costretto, semplicemente per pagare le pensioni, a far funzionare la macchina pubblica, acquistare petrolio o medicinali, ad emettere nuova moneta.

Si parla di un piano B di Atene per restare nell'euro e fare da spina nel fianco dell'Unione, attraverso l'emissione di una sorta di pagherò (chiamato IOU, I owe you) denominati in euro: una specie di valuta parallela. Che difficilmente, però, avrebbe successo di fronte a una probabile svalutazione massiccia, alla necessità di ricapitalizzare le banche e alla posizione della Bce, probabilmente costretta a revocarne le licenze. Resta la sopravvivenza, ed eventuale la permanenza nell'euro, attraverso finanziamenti esterni.

Si parla della Russia, con cui Atene ha in corso colloqui, anche se non è chiaro se Mosca sarebbe davvero pronta a prestare decine di miliardi. Pechino, per contro, ha chiarito di essere essenzialmente interessata alle privatizzazioni. Washington, per il momento, resta alla finestra, non certo indifferente alle sorti di un Paese che fa pur sempre parte della Nato.



## Buferà su Sacchi dopo frasi su "troppi neri"

ROMA. - Una frase pronunciata durante una cerimonia di premiazione come tante ha scatenato una bufera su Arrigo Sacchi, riportando l'ex ct al centro della polemica, come gli capitava alla guida del Milan o degli azzurri, e ancora ai ferri corti con i media. Il tema era quello dei tanti giocatori stranieri in Italia, declinato però pericolosamente con una scivolata sui "troppi giocatori di colore" che non poteva passare inosservata, provocando reazioni anche dalla lontana Inghilterra e una nota "cartellino giallo" del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio: "Grave errore la frase di Sacchi. Ci sono calciatori italiani anche se hanno i genitori stranieri. E non è certo dal tema del colore della pelle che occorre partire se si vogliono rivitalizzare i vivai". Argomento condiviso anche dal presidente dell'Aic, Damiano Tommasi. Tutto nasce da un discorso dell'ex allenatore sull'eccesso di giocatori stranieri anche nei vivai: "Non sono razzista, al Milan ho vinto con Rijkaard, ma al Viareggio ho visto in campo troppi giocatori di colore". E il giorno dopo, scoppia la polemica. "Ci sono ancora troppi razzisti nel calcio italiano", ha twittato in mattinata una leggenda del calcio inglese come Gary Lineker. Parole dure dell'attuale conduttore della

## FIorentina 22 convocati per la sfida con Tottenham

FIRENZE. - Sono ventidue i convocati della Fiorentina per la sfida con il Tottenham in programma giovedì prossimo a Londra valida per i sedicesimi di finale di Europa League. Si tratta (in ordine alfabetico) di Alonso, Aquilani, Babacar, Badelj, Basanta, Borja Valero, Mati Fernandez, Gomez, Gonzalo Rodriguez, Ilicic, Joaquin, Lazzari, Lezzerini, Neto, Pasqual, Pizarro, Richards, Salah, Savic, Tatarusanu, Tomovic, Vargas. Fra gli assenti Diamanti e Gilardino che insieme a Kurtic non fanno parte della lista Uefa. Anche ieri i viola hanno lavorato agli ordini di Montella, la partenza per Londra è prevista per oggi da Firenze alle 10,30. A metà pomeriggio, verso le 17 (18 ora italiana) il tecnico viola terrà la consueta conferenza stampa della vigilia al White Hart Lane, mezz'ora dopo la squadra effettuerà la rifinitura davanti ai propri tifosi: la società dei Della Valle ha infatti chiesto e ottenuto in via eccezionale di far aprire un settore dell'impianto per permettere ai tanti sostenitori viola (oltre 2.000) rimasti senza biglietto per la partita cui assisterà anche il ct azzurro Antonio Conte. Sul fronte formazione, Montella sta valutando se confermare il 4-3-3 con cui sabato ha battuto il Sassuolo o tornare al 3-5-2 utilizzato spesso in questa stagione. Certi rispetto all'ultima gara di campionato i rientri dal 1° di Gomez, Borja Valero e Joaquin e la conferma del neo acquisto Salah

Bbc, che hanno portato al questione alla ribalta sui media internazionali, dato il rispetto che gode l'ex nazionale inglese, mai nemmeno ammonito in carriera, e la cattiva nomea dell'Italia sull'argomento razzismo. A rincarare la dose è venuto Mino Raiola, procuratore di "ragazzi di colore" af-

fermati quali Mario Ballesteri e Paul Pogba, che ha attaccato frontalmente: "Sacchi si vergogni per quel che ha detto, intanto mi vergogno io di essere suo connazionale. Intervenga l'Aic a tutela dei ragazzi di colore. E parli proprio lui che ha vinto solo grazie ai calciatori di colore", ha detto contatta-

to dall'Ansa.

"Nel mondo non ci sono stranieri, solo persone - aveva invece digitato - Lo sport deve essere aperto per tutti, gioca il migliore. Calcio italiano nella m... per questa idea. Nel calcio italiano ci sono troppe persone ignoranti al potere. Bella figura". Chiamato in causa, il presidente dell'Aic, Damiano Tommasi, ha affermato che le parole di Sacchi "sono riduttive, confondere la nazionalità con il colore della pelle ci porta indietro di diversi anni", ma ha anche respinto le generalizzazioni: "io sono italiano, orgoglioso di esserlo, e non mi sento per nulla razzista". Un'offensiva totale contro Sacchi, quindi, il quale peraltro già ieri aveva cercato di chiarire.

"Non sono certo razzista e la mia storia di allenatore lo dimostra - aveva detto a caldo -. Volevo solo sottolineare che stiamo perdendo l'orgoglio e l'identità nazionale". L'ex condottiero del Milan, contattato in serata, ha attaccato chi "ha riportato frasi pronunciate in un discorso di un quarto d'ora per attribuirmi pensieri non miei. Certa gente andrebbe presa a calci... Non parlerò più con i giornalisti". Un giorno di amarezza per Sacchi che, ironia della sorte, ieri sera, alla richiesta di un commento alle parole di Claudio Lotito, aveva replicato: "Un bel tacer non fu mai scritto".

## JUVENTUS

### Juve con un Morata in più: "Penso solo bianconero"

TORINO. - Tra Atalanta e Borussia Dortmund, tra scudetto e Champions League, con l'obiettivo di dimenticare subito Cesena. La Juve cerca l'immediato rilancio, nell'anticipo di venerdì per lasciarsi alle spalle il 2-2 contro i romagnoli e preparare a dovere l'impegno europeo. Massimiliano Allegri attende una risposta: al tecnico, come alla società, non è piaciuto il passo falso di domenica sera, soprattutto per l'atteggiamento con cui il gruppo ha affrontato l'impegno, per la presunzione emersa a tratti. L'imperativo a Vinovo è fare tre punti con l'Atalanta, per poi pensare con serenità alla Champions e allo scontro diretto con la Roma. Allegri riparte dalle certezze. Primo fra tutti Carlos Tevez. L'argentino, assente per squalifica a Cesena, ha effettuato allenamenti specifici in questi giorni per ritrovare la condizione migliore dopo i fastidi al ginocchio destro e ora è pronto a tornare al centro dell'attacco. In coppia, probabilmente, con Morata. Il giovane spagnolo nel 2015 ha cambiato marcia e sta diventando sempre più una certezza. Con quello di domenica, è salito a quota 6 gol in campionato; di più, è andato in gol in 3 delle ultime quattro gare. "Ho un contratto con la Juve, sono felice qui e non riesco a pensare ad altro che non sia in bianco e nero. Pensare ad altro non mi interessa e non fa per me", dice allontanando le sirene spagnole che ipotizzano un suo ritorno al Real. "Ho iniziato bene quest'anno alla Juve - aggiunge - spero di continuare così: avrei potuto far più gol ma va bene così. Mi è costato un po' adattarmi a tanta palestra ma sto migliorando, in campo sono sempre più rapido e veloce. E poi generalmente miglio nel girone di ritorno, spero sia così anche qui". Se lo augura anche Allegri che conta sui suoi gol anche per la sfida al Borussia. "Loro verranno qui per volare ma incontreranno una Juve disposta a far di più - promette Morata -. Da quando sono qui ho notato un'ossessione in tutto, si vuole vincere tutto. Spero che il Real Madrid vinca tutto in Spagna, ma la Champions la vogliamo vincere noi, quindi se lo incontreremo voglio che passi la Juve. Pogba? E' un crack come persona e come calciatore non ha limiti". Il buon momento di Morata non è l'unica buona notizia della giornata in casa Juventus: Caceres e Martri sono rientrati in gruppo, si sono allenati regolarmente e sono quindi vicini al rientro.

